

1° classificato 2000
Benito Galilea - Roma

ALTRA STAGIONE A VINCOLISE

Salvia e memorie in questo spazio
di viti brulle come mare stanco di ripetersi,
qui dove fermentati calcari e ricci bianchi
offrono rifugio ai nidi lasciati dalle gazze.

Più non piantano cicerchia a luna piena
i contadini di San Pietro e sui gradini
di case rosse della Sila è corale silenzio
vissuto con gli occhi accanto fino al lancio
di una brocca affondata con stizza giù nel pozzo.

La luna dorme nelle pupille gialle delle volpi
mentre brulica di risonanze e passerì la sera
tra fischi in lontananza e fasci d'erbe stese
là dove pure la morte siede per guardare.

Il mio cielo è questo Natale spoglio sui canali
quando accoglie mia madre in cerca del volto
donato in una notte di vecchi cacciatori,
cantastorie per fame tra vicoli allargati
dal profumo di pane antico sulle soglie.

E vino e rabbia forano le ombre
dove crescevo senza macchiare un giorno,
senza sapere se i passi terragni di mio nonno
fossero tappeti più dell'acqua scesa
in riverberi di donne, in sogno tramontate
per ritardare l'esodo dai freddi di dicembre.

E la notte è in questa fine che mischia
fioche lucerne ai paesi pronti a inabissarsi,
in questa voce che s'alza da banchi d'osteria
per reggere il mare dei pensieri allungati
come gatte sgravate mentre guardano le stelle.